

## **Allegato A**

SECONDA FASE: settembre-dicembre 2007

**OBIETTIVO: sperimentare in due classi prime l'innalzamento dell'obbligo di istruzione secondo le indicazioni del decreto ministeriale.**

PREMESSA

ALCUNE RIFLESSIONI SUL CURRICOLO E SULLA LA DIDATTICA DELLE COMPETENZE.

### **IL CURRICOLO**

“Con il riconoscimento dell'autonomia alle istituzioni scolastiche il posto che era dei programmi nazionali viene preso dal Piano dell'Offerta Formativa che, come è affermato nella vigente normativa, è “il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche”. Il cuore didattico del Piano dell'Offerta Formativa è il curricolo, che viene predisposto dalla comunità professionale nel rispetto degli orientamenti e dei vincoli posti dalle 'Indicazioni' e la sua elaborazione è il terreno su cui si misura concretamente la capacità progettuale di ogni scuola. Una conseguenza dell'introduzione dell'autonomia è che il luogo delle decisioni si sposta, almeno in parte, dal centro alla singola istituzione scolastica ed è per questa ragione che il curricolo si afferma come principale strumento della progettualità didattica.

[...] Il curricolo che ogni singola scuola elabora, pur nella originalità che lo contraddistingue, deve tenere conto delle richieste che il centro fa attraverso le Indicazioni, ma questo non significa che il progetto della scuola sia altra cosa, che si giustappone alle richieste del centro senza integrarsi. In realtà, Indicazioni nazionali e scelte della scuola si fondono in un unico progetto. Così inteso, il curricolo costituisce un mosaico dal disegno unitario eppure articolato, risultato dell'integrazione delle esigenze che ogni scuola ha saputo far emergere nel dialogo con la propria realtà di appartenenza e le richieste che, attraverso le Indicazioni, la comunità nazionale esprime.

[...] E' evidente la differenza che la logica del curricolo introduce rispetto ai programmi nazionali anche per quanto riguarda la considerazione della professionalità dei docenti e dei dirigenti scolastici. Il programma prescrive una lista di obiettivi e di contenuti definiti centralmente ed a prescindere da ogni riferimento alle realtà locali: ad essi il docente deve riferirsi ed applicarli nel suo insegnamento. Anche il curricolo propone obiettivi e contenuti, compresi quelli definiti dal centro e prescrittivi, che garantiscono l'unitarietà del sistema nazionale, ma in essi trova spazio l'attenzione alla realtà sociale nella quale la scuola è inserita, la sua cultura, le specifiche esigenze rilevate nell'ascolto dei bisogni degli alunni e nel confronto con le richieste e le attese delle famiglie e del territorio. Se, nel caso del programma, agli insegnanti si richiedeva di essere dei buoni esecutori di un testo elaborato altrove, nel caso invece del curricolo si chiede loro di essere co-elaboratori, protagonisti e responsabili delle scelte effettuate. La professionalità è dunque fortemente valorizzata e responsabilizzata, poiché la comunità professionale è chiamata ad assumersi significative responsabilità progettuali, nel quadro di un pieno riconoscimento della



libertà culturale di ciascuno, all'interno di una dimensione sociale di collaborazione, negoziazione delle scelte, condivisione di una peculiare idea di scuola. Attraverso il lavorare insieme, al di là di modalità burocratiche e formali, si costruisce una comunità professionale ed educativa nella quale la libertà culturale di ciascuno è rispettata e valorizzata, in un confronto responsabile, finalizzato alla delineazione di un progetto alto di scuola, impegnativo per tutti, per tutti significativo. Il processo di costruzione del curriculum non si conclude una volta per tutte, ma si configura come ricerca continua, grazie all'azione dei docenti, professionisti riflessivi impegnati in un costante lavoro di analisi e di rielaborazione delle loro pratiche didattiche." (Tratto interamente dal documento Curriculum e autonomia" elaborato dalla Commissione Ceruti-Fiorin nominata dal Ministro Fioroni "

### **LA DIDATTICA DELLE COMPETENZE**

La didattica delle competenze si presta ad innovare il modo di fare scuola, in coerenza con le indicazioni sul curriculum, perché consente di superare la tradizionale logica dell'insegnamento inteso come trasmissione di sapere consolidato (la logica del programma).

Essa conserva e mantiene vivo il rapporto tra sapere e saper fare, mettendo in primo piano i processi operazionali su cui tale processo si basa e facendo delle procedure e delle nozioni una funzione dipendente da quei processi stessi.

Questo diventa possibile poiché le competenze rappresentano la sintesi operativa tra abilità e conoscenze; esse garantiscono dal pericolo di una qualificazione culturale e professionale senza intelligenza e creatività (le conoscenze senza abilità), oppure vuota e senza riferimenti a contesti precisi (le abilità senza conoscenze).

Ogni sapere, sia teorico sia tecnico-applicativo, è in ultima istanza fondato sulle competenze perché da esse dipendono la sua forza indagatrice, la sua creatività, la sua dinamicità.

Quando l'insegnamento smarrisce questa interna consapevolezza e si identifica nel suo patrimonio nozionistico o nel suo corpo procedurale, si condanna al declino ed all'inaridimento.

La didattica delle competenze richiama invece l'insegnamento a questa sua originaria e feconda funzione riportando nei diversi sistemi formativi i reali processi che animano la vita economica, culturale, politica della società.

Porre l'attenzione sulle competenze non significa sottovalutare i contenuti: non è possibile acquisire alcuna competenza prescindendo dalle conoscenze, giacché competenza significa capacità concreta, valutabile, trasferibile di utilizzare e impiegare conoscenze.

Insistere sulle competenze significa dunque mirare ad un apprendimento costituito da conoscenze strutturate, assimilate in modo consapevole e via via critico, impiegabili anche al di fuori del contesto in cui sono state apprese.

Per essere praticata la didattica delle competenze ha bisogno di assumere come riferimento degli standard formativi, ovvero delle prestazioni che descrivono un determinato livello di iniziativa a cui condurre chi è in apprendimento.

Per il biennio unitario di innalzamento dell'obbligo di istruzione possiamo disporre di tali riferimenti. Sono le competenze di base dei quattro assi culturali individuati dall'allegato tecnico al decreto ministeriale che regola l'innalzamento dell'obbligo di istruzione.

## **INDICAZIONI OPERATIVE**

Partiamo dalla fine, per capire come tracciare la strada da percorrere.

La meta da raggiungere è la valutazione dell'apprendimento degli studenti sulla base dei saperi e delle competenze acquisite.

Per ritenersi assolto l'obbligo di istruzione occorre condurre gli studenti, in due anni, a raggiungere le competenze di base, strutturate su quattro assi culturali e, ciascuna, articolata in abilità e conoscenze, così come risultano individuate dall'allegato tecnico al decreto ministeriale che regola l'innalzamento dell'obbligo di istruzione.

L'insieme di tali competenze di base rappresenta il livello nazionale delle prestazioni che conferiscono unitarietà all'intero sistema di istruzione e facilitano i passaggi tra indirizzi di studio e tra i sistemi formativi.

La verifica, in itinere e finale, dei saperi e delle competenze acquisite consente non solo di valutare l'apprendimento di ciascun allievo, ma anche, se lo si vuole, di descriverne-certificarne l'avvenuta acquisizione.

Proviamo a raggiungere la meta in TRE MOSSE.

- 1. La progettazione: dalle Indicazioni nazionali all'elaborazione di un'ipotesi di curriculum d'istituto per le classi prime da "provare" nelle classi 1<sup>F</sup> e 1<sup>C</sup>.**
- 2. La programmazione: dal curriculum d'istituto al piano modulare delle attività che gli studenti delle due classi interessate devono svolgere**
- 3. La valutazione: dal piano delle attività all'aula/laboratorio per certificare ad ogni allievo che è arrivato ad apprendere i saperi e le competenze individuate dal curriculum.**

**1. La progettazione: dalle Indicazioni nazionali all'elaborazione di un'ipotesi di curriculum d'istituto per le classi prime da "provare" nelle classi 1<sup>F</sup> e 1<sup>C</sup>.**

La didattica delle competenze ci dice che la progettazione è la fase nella quale le discipline riescono ad identificare gli elementi comuni per dialogare ed incontrarsi.

Il terreno sul quale ciò avviene non è quello dei contenuti (qui il dialogo è possibile solo occasionalmente), ma quello delle competenze (a partire dalle abilità che le connotano).

Sono queste, infatti, che ogni insegnante ha come riferimento nazionale ed è verso esse che devono unitariamente convergere i singoli insegnamenti disciplinari.

Ogni disciplina, pertanto, assume le conoscenze che appartengono alla propria specificità come *risorsa* che concorre, insieme ad altre (quelle previste dall'ordinamento degli studi) a far acquisire a ciascun allievo/a (ad un livello almeno accettabile) le competenze che sono oggetto di certificazione.

Il ponte che collega le **conoscenze** alle **competenze** è costituito dalle **abilità**, che rappresentano la dimensione operativa di ogni sapere e che, pertanto, conferiscono concretezza, trasparenza e progressività alle competenze stesse.

L'elemento, invece, che accomuna le varie discipline è costituito dai processi cognitivi che ogni studente/studentessa attiva per apprendere. Sono le cosiddette **competenze generali**, che rappresentano il minimo comune denominatore delle operazioni cognitive implicate dalle capacità e dalle abilità proprie di ogni sapere disciplinare e di ogni specifico saper fare.<sup>1</sup> Sono le competenze di cui terremo conto per realizzare la programmazione delle attività.

## PIANO DI LAVORO

Si lavora per gruppi di area disciplinare, che si è convenuto siano tre: area dei linguaggi, area matematica-scientifica-tecnologica, area storico-sociale.

Utilizzando una matrice che faciliti il lavoro (Allegato A), ogni insegnante parte dai contenuti cognitivi (conoscenze) della propria disciplina che ha programmato di mettere in campo per il corrente anno scolastico.

Nella matrice di progettazione sono affiancate due tabelle: a destra ce n'è una a tre colonne contenenti, ciascuna, le indicazioni ministeriali relative a *competenze*, *abilità/capacità* e *conoscenze*.

A sinistra sta un'altra tabella a due colonne, entrambe vuote e da riempire con il lavoro dei tre gruppi di aree disciplinari. Le due colonne da riempire si riferiscono alle conoscenze e alle abilità che, in funzione delle competenze da raggiungere alla fine del secondo anno, sono da apprendere nel corso del **primo anno**.

Per la compilazione della colonna di destra (le conoscenze) ogni docente recupera i contenuti che aveva programmato di insegnare nella/e classe/i prima/e alla/e quale/i è stato assegnato. Ciascun gruppo di area disciplinare assicura che questa individuazione disciplinare delle conoscenze sia effettuata avendo cura di:

- procedere adottando criteri di **essenzialità e di sintesi**;

---

<sup>1</sup> Sono le "competenze generali" individuate dalla ricerca-azione regionale e validate da esperti di didattica delle discipline dell'Università. La loro identificazione e presentazione è rintracciabile nel sito web [csc-er.it](http://csc-er.it) in *Il dialogo degli apprendimenti*.

- assicurare che **tutte le conoscenze** nazionali siano tenute in considerazione, individuando per ognuna di esse la tappa intermedia da apprendere nel primo anno. In questo lavoro di raccordo tra livello nazionale delle conoscenze e la consueta programmazione per materia può anche succedere che alcuni contenuti del documento ministeriale non figurino nel primo anno perché si valuta opportuno metterle in campo solo in seconda. Così come può succedere che si valuti opportuno insegnare più conoscenze di quelle individuate a livello nazionale. L'importante è che si operino scelte fattibili sulle quali fondare la responsabilità del risultato. Si tenga conto che, a regime, si può attivare la flessibilità del 20% sulle indicazioni nazionali. Essendo però competenza del collegio compiere un tale scelta, in questa fase sperimentale si ritiene opportuno rimanere all'interno delle indicazioni ministeriali (magari individuando fin da ora aspetti da tenere in considerazione per applicare in futuro la flessibilità del 20%).
- Assicurare che **tutte le discipline** previste dall'ordinamento vigente abbiano espresso il loro concorso nel definire l'insieme delle conoscenze da far apprendere nel primo anno dei due anni previsti. Ciò non significa che tutti i contenuti (che facevano riferimento ai programmi) sono recuperabili. Occorre sempre tenere presente che è cambiata la logica delle indicazioni nazionali (quelle che oggi il decreto ministeriale ha reso vincolanti): ovvero, che i programmi sono stati sostituiti dal curriculum).

Per riempire la colonna di sinistra della tabella vuota si esce da una visione solo disciplinarista delle scelte da compiere e si apre la fase del dialogo tra le discipline che assumono i 4 assi culturali del curriculum del biennio unitario come orizzonte comune di riferimento.

Il dialogo avviene a partire dalle abilità connesse alle conoscenze che si è scelto di mettere in campo. Ogni insegnante rimane un disciplinarista, ma un *disciplinarista del curriculum*, non più del programma.

Egli, pertanto, si pone nella logica di quale concorso può offrire la propria materia all'acquisizione di abilità riferite a competenze che possono essere presenti in ciascuno dei 4 assi, non solo in quello specifico al cui interno ha collocato le conoscenze.

Per esempio: chi opera nel gruppo matematico-scien... non può non porsi il problema di quale tipologia di testo scritto/orale (relazione tecnica, scheda illustrativa, presentazione di un prodotto...) compete alla sua materia far apprendere agli allievi. E nell'ambito di tale tipologia testuale quale livello di padronanza nell'uso della struttura della lingua (aspetto che concorderà con il docente di italiano) ogni studente debba esprimere.

Il che implica che alla fine ci sia un lavoro di raccordo tra gli insegnanti dei tre gruppi di area disciplinare compiuto dal consiglio di classe che, in questa fase sperimentale, sarà composto dall'intero nostro gruppo e che si assumerà la responsabilità in merito al curriculum da realizzare nelle due prime interessate (a regime sarà il collegio dei docenti per tutti i bienni ed i trienni dell'istituto, ovvero per il POF). Il raccordo potrà avvenire sia sui contenuti (nel nostro esempio: quali elementi della sintassi e della grammatica saranno da considerare irrinunciabili in qualunque tipologia di testo prodotta da ciascun allievo?); sia sulla distribuzione nei due anni delle cose da fare (se, per ipotesi, dai gruppi di area disciplinare scaturisse l'indicazione di lavorare su 7 tipologie testuali, il consiglio di classe può scegliere che in prima si lavorerà soprattutto su quattro (tre, due.., o tutte le sette), decidendo che il lavoro su quelle restanti sarà svolto in seconda classe).



Viceversa, sarà difficile per chi insegna materie inserite nell'area dei linguaggi (o in quella storico sociale) non porsi la domanda di come concorrere a far acquisire agli studenti l'abilità di "saper scegliere le interazioni tra esigenze di vita e processi tecnologici", e così via interagendo tra conoscenze ed abilità dei diversi assi. Va ricordato a tal proposito che il decreto ministeriale specifica che *"la corrispondenza tra conoscenze e abilità -in relazione a ciascuna competenza- è rimessa all'autonomia didattica del docente e alla programmazione collegiale del consiglio di classe indipendentemente dall'impostazione grafica dell'allegato 1"*

Alla fine di questo lavoro le due colonne della tabella di destra saranno completate da ciascun gruppo di area disciplinare e saranno affidate alla plenaria dei docenti (il nostro consiglio di classe. In realtà è un CdC allargato, ma si ritiene opportuno non complicare il lavoro scomponendolo nei due che lo formano) affinché insieme decidano le conoscenze e le connesse abilità che andranno a costituire, con le competenze di riferimento, il curriculum da realizzare con gli studenti nel primo anno del loro biennio obbligatorio.

Le due colonne così completate rappresentano la trasposizione nell'istituto Aldini delle indicazioni ministeriali. Esse andranno a sostituire le due colonne della tabella ministeriale e costituiranno il curriculum delle due classi prime coinvolte.